

Nel suo ultimo e originale saggio, l'autore traccia un percorso tra Oriente e Occidente, in un dialogo tra culture. Nel nome della nonviolenza gandhiana e della psicologia del profondo junghiana



Fabrizio Petri  
**KARMA  
APERTO**  
Moretti & Vitali, 2012  
pagg. 190 - euro 16,00

### ■ Un incontro a New York

Fiumi d'inchiostro sono stati versati sul famoso pomeriggio di un giorno della primavera del 1944 quando tre emarginati, tre "battuti" - questo il significato originale di Beat, da cui Beat Generation, "generazione battuta" -, si trovarono in un appartamento della 118ma Strada a New York. Da quell'incontro nacque il movimento. I tre erano Allen Ginsberg, Jack Kerouac e William Burroughs. Le loro vite avevano poco di esemplare: erano vite da svitati, punteggiate da forti crisi esistenziali, come per Ginsberg, che a un certo punto venne internato in quella stessa struttura, Clinton Prison, dove soggiornò anche Gregory Corso; o da discese nell'alcolismo come per Kerouac, che di quel vizio morì assai giovane; o, infine, da gesti irresponsabili, come nel caso di Burroughs, che solo grazie ai soldi della sua facoltosa famiglia riuscì a scampare alla prigione dopo la terribile morte che causò a sua

moglie, e che gli procurò un senso di colpa da cui si sentì perseguitato per tutta la vita. Un fatale colpo di fucile sparato mentre, entrambi semincoscianti per droghe e alcol, giocavano a Guglielmo Tell. Burroughs confesserà in seguito che scrivere fu il solo sistema per combattere i suoi demoni.

Ma per ognuno di loro scrivere era davvero tutto, e lo fecero con un'integrità rag-

**La strada diventa sinonimo stesso di Beat Generation: è il luogo della rivolta contro una società disumanizzata**

guardevole. Presto raggiunti da Corso, i Beat si trasferirono a San Francisco dove un editore e poeta geniale, Lawrence Ferlinghetti, ebbe il coraggio, che gli costò assieme a Ginsberg un bel processo per offesa alla morale pubblica, di pubblicare il poema di quest'ultimo: *Urlo*. Siamo nel 1956-57. Il successo è immediato. La notorietà è alle stelle ed è con-

tagiosa, è quasi un destino. Nell'arco di tre anni tutti e tre passano dall'anonimato e dall'emarginazione alla fama: dopo *Urlo* è infatti la volta dei romanzi *Sulla strada* di Kerouac e *Pastorale nudo* di William Burroughs. La strada diventa sinonimo stesso di Beat Generation: è il luogo della rivolta contro una società disumanizzata e che la guerra fredda stava stringendo in una morsa di paura, di cui il maccartismo era l'effetto più visibile. Tanto che gli emuli dei Beat, i Beatnik, i giovani ribelli che poi, pochi anni dopo, lasceranno la scena agli Hippie, devono il loro nome al lancio del satellite russo Sputnik: la sfida tecnologica dell'URSS che aveva generato una vera e propria paranoia negli USA.

Anche nella musica l'ispirazione viene dall'emarginazione: dal Jazz, da quella musica così ricca di passato africano, nero, da quel battito così unico che lo stesso termine Beat sembra voler evocare. Ma nel frattempo, sempre a San Francisco, si crea anche una diversa miscela, una miscela che diventerà quella più esplosiva per noi. Lì era già nato un movimento poetico, il San Francisco Renaissance, che nel 1956 salda i legami con la Beat Generation. Due esponenti del primo gruppo, Gary Snyder e Joanne Kyger, si uniranno alla Beat Generation e saranno proprio loro due, che nel frattempo si erano sposati, a raggiungere Allen Ginsberg e il suo compagno, il poeta Peter Or-

lowsky, in India. Sarà attraverso loro che incontreremo anche Hope Savage. E non è certo un caso il collegamento di San Francisco e della California con l'Oriente e l'India.

### ■ Misticismo in filigrana

Infatti il connubio New York-San Francisco aveva fatto emergere l'aspetto per noi affascinante dell'avventura Beat, la sua miscela nuova: la vena spirituale e mistica.

Più di tutti ce la sa raccontare Kerouac nell'intenso romanzo *I vagabondi del dharma*. Un titolo evocativo dell'Oriente dove il *dharma*, termine indiano

di origine sanscrita normalmente tradotto con "legge naturale", è un concetto ineliminabile che indica una vita giustamente vissuta. Kerouac, che qualche anno dopo poteva a sua volta giustamente dire che

**Il dharma, termine indiano di origine sanscrita normalmente tradotto con "legge naturale", è un concetto ineliminabile che indica una vita giustamente vissuta**

Beat stava anche per "beata", generazione beata e di beati, scrive questo romanzo attorno alla figura del poeta Gary Snyder. Questi era allora uno studioso del

buddismo, dottrina che affascinava tutti i Beat, e in particolare di quella branca del buddismo che si svilupperà prima in Cina come disciplina Chan e poi, a partire dal XII secolo, in Giappone, dove acquisterà il nome che l'avrebbe resa globalmente famosa: Zen. *I vagabondi del dharma* esce nel 1958, due anni dopo *Sulla strada*, e ne costituisce una sorta di completamento: svela infatti il tessuto spirituale dell'epopea Beat, quando lo stesso Kerouac, nel mezzo del romanzo e nel momento di crisi più difficile, completamente solo, trova in sé la forza di continuare il suo percorso. Gridando al vento, nella notte, mentre grafia la terra dove si è gettato

per la disperazione, questa bellissima frase: «Credi al mondo come a un fiore etereo, e vivrai». In questa frase, dove è trasparente l'ispirazione buddista, ovvero la rivelazione del valore effimero di tutto ciò che esiste, è condensato il senso di una ricerca che tutti i Beat, ognuno a modo proprio, faranno.

Dopo questa dichiarazione di fede, dopo quest'omaggio allo spirito paradossale dell'Oriente come da lui percepito e incarnato, Kerouac troverà infatti non solo la forza di continuare il suo cammino, ma anche di infondere agli altri Vagabondi del *dharma* il coraggio per continuare il loro. Ciò sarà soprattutto vero per l'altro protagonista del libro, il poeta Gary Snyder, che qui appare sotto il nome di Japhy Ryder. Se all'inizio del romanzo era lui che aveva dato l'esempio a Kerouac, alla fine del libro i ruoli si capovolgono, ed è il secondo a redimere il primo, il quale ritroverà così la forza di credere nella giustizia delle sue scelte e di continuare a tessere il suo destino di vagabondo alla ricerca della verità. Un destino che lo avrebbe presto spinto a recarsi alla fonte dell'ispirazione spirituale sua e della Beat Generation: l'Oriente. Il romanzo si conclude infatti proprio con la partenza di Snyder per il Giappone.

